

L'AGENDA SASSOLI ALL'ALTEZZA DELL'EUROSFIDA

di ALBERTO LOSACCO

DEPUTATO PD

Meritano grande attenzione e sostegno le proposte del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli per far fare all'Europa un salto di qualità nella gestione della crisi.

L'Europa, in questi mesi, si è mossa con spirito di solidarietà ed ha approntato il più grande piano di aiuti della sua storia, quel recovery fund che porterà all'Italia più di 200 miliardi, di cui una buona parte a fondo perduto, per la ripartenza economica e sociale.

Inoltre la sospensione del patto di stabilità e il forte attivismo della BCE sui mercati per il finanziamento del nostro debito pubblico hanno attutito l'impatto economico della crisi.

Non a caso le ultime stime economiche sono migliori di quelle formulate in estate: per la zona UE la contrazione è nell'ordine del 7,8% del PIL, mentre quella italiana del 9,9% rispetto all'11,2% previsto a luglio.

Certo, anche così sono numeri che fanno tremare i polsi, perché siamo comunque dentro la più grave crisi dalla fine della seconda guerra mondiale.

E quindi bene fa il Presidente Sassoli a porre il tema della cancellazione dei debiti accumulati dai paesi-membri per il Covid, affinché, una volta terminata l'emergenza sanitaria, permanga l'attenzione sulle politiche di crescita e soprattutto non si ritorni al tema dell'equilibrio finanziario che, per troppi anni, ha stritolato lo sviluppo di politiche comuni.

E bene fa anche a porre la questione del MES, per via delle troppe e a volte eccessive resistenze su questa linea di credito. È doveroso allora che l'Europa rifletta sul miglioramento di uno strumento che sarebbe di grande importanza per tanti Paesi, a cominciare proprio dall'Italia.

Ma altrettanto importante è aprire una discussione sul funzionamento dell'Europa. Il potere di veto degli stati-membri è stato usato così tante volte da avere conseguenze nefaste sul processo di integrazione.

Le risposte che i cittadini e gli stessi governi attendono, richiedono tempi molto veloci, per questo è giunto il momento di rimettere mano ai trattati per riformare la governance europea.

Il covid ci ha dimostrato che un'Europa più unita e solidale non solo è possibile ma soprattutto è necessaria. Oggi però non dobbiamo accontentarci di quello che è stato fatto. Se le crisi sono dei salti d'epoca, un cambio di paradigma, le istituzioni sono chiamate a ripensarsi e ad attrezzarsi al meglio per vivere la nuova era.

L'agenda indicata dal Presidente Sassoli ha il merito di fare tutto questo, immaginando un'Europa all'altezza di una sfida che, sul fronte economico e sociale, non finirà con la scoperta e la distribuzione del vaccino. Un'agenda che soprattutto le forze democratiche e progressiste sono chiamate a far loro.

